

**Tevere
Benedetto
smentisce
Pala**

«La Regione non ha autorizzato l'edificazione di 13 ettari sugli argini del Tevere. Dalla Pisana l'assessore all'urbanistica, Raniero Benedetto, smentisce il suo collega in Campidoglio, Antonio Pala: «L'assessore regionale ha espresso due anni fa, il 4 maggio 1987, parere negativo e non positivo, e si riserva di esprimere il parere di competenza non appena il Comune avrà predisposto gli atti richiesti dalla legislazione vigente», precisando di aver «appreso con stupore la notizia dell'inizio lavori e dei successivi commenti di Pala».

Dunque la «parola della responsabilità della cementificazione di un'area di Tor di Quinto, torna nel campo dell'assessore all'urbanistica del Comune, Pala, sotto accusa per aver autorizzato opere di urbanizzazione in contrasto con il parere regionale, con i dettami della legge Galasso e con il vincolo paesistico della commissione provinciale bellezze naturali».

Il progetto in questione riguarda una edificazione industriale, prevista dal piano regolatore del 1962 in una zona che dovrebbe rientrare nel Parco Tevere nord, in discussione alla Regione. Nei giorni scorsi un gruppo di associazioni ambientaliste ha lanciato l'allarme, dopo che l'assessore all'urbanistica, Pala, il 2 febbraio, ha concesso al consorzio «Zona industriale L/2, Tor di Quinto» l'autorizzazione per iniziare le opere di urbanizzazione primaria dell'area.

«Ho firmato l'autorizzazione», risponde immediatamente Pala, «solo al termine dell'iter burocratico che si è concluso il 20 dicembre scorso, quando la Regione ha approvato la localizzazione del comprensorio». E così il consorzio presieduto da Luigi Marocco, era già pronto a far entrare in azione le ruspe, per avviare i lavori per strade e fogne e costruire 250 mila metri cubi di cemento in una zona importante dal punto di vista naturalistico.

Duro il commento dei comunisti che hanno definito la vicenda «una vergogna».

Presentato il bilancio

Crescono gli investimenti ma soprattutto le tasse su spazzatura e attività produttive

Campidoglio a secco batte cassa

Meno soldi dallo Stato, più tasse per i romani. E una previsione record per gli investimenti: quasi 2.500 miliardi, che ben difficilmente saranno spesi entro la fine dell'anno. È il bilancio 1989 del Comune di Roma, illustrato ieri dal vicesindaco Pierluigi Severi. La giunta lo ha varato nei giorni scorsi, mentre venerdì 17 sarà presentato al Consiglio comunale, che dovrebbe votarlo entro metà aprile.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il Comune fa progetti. Tanti, e per tanti miliardi. Quest'anno addirittura quasi 2.500. Il problema è vedere se poi è capace di spenderli. Finora, a dire il vero, i risultati sono piuttosto scarsi. Nel 1988 ha programmato investimenti per 2.320 miliardi, ma le opere avviate non hanno superato

gli 850 miliardi. E il 1987 è andato anche peggio, si è no 800 miliardi. Quest'anno, però, il vicesindaco Pierluigi Severi, che è anche assessore al Bilancio, è ottimista. «Se il Consiglio comunale approverà il preventivo entro il 15 aprile», ha detto ieri presentando la bozza di bilancio di

previsione - nel 1989 saremo in grado di attivare un piano investimenti che forse è senza precedenti negli ultimi quindici anni. Al di là delle proclamate buone intenzioni, un dato emerge con chiarezza dalle cifre del bilancio: la coperta è sempre più corta, la restituzione dell'autonomia impositiva ai Comuni, tanto sbanderata dal governo, resta - lo riconosce anche Severi - una chimera, e la giunta si è ridotta - anticipando tra l'altro leggi che il Parlamento non ha ancora votato - a introdurre nuove imposte a ad aumentare pesantemente quelle vecchie per coprire i buchi più vistosi. Le «entrate tributarie» passano quindi dal 531 miliardi dello scorso anno a 845,

con un aumento del 59,1 per cento, dovuto in gran parte all'aumento del 31% (deciso a fine febbraio) della tassa sulla spazzatura, che viene trasformata in «tassa sulla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti», e soprattutto all'applicazione al livello più alto della nuova imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni (Iceiap, più nota come «Tascap»), prevista da un decreto legge ma non ancora approvata da Camera e Senato.

«Se aspettassimo il voto del Parlamento - si giustifica Severi - non saremmo in grado quest'anno di applicare la nuova imposta, che dovrebbe fruttare 250 miliardi, indispensabili per evitare i tagli su beni e servizi che la riduzione del

BILANCIO COMUNALE					
ENTRATA	previsioni		USCITA	previsioni	
	1988	1989 '89'88		1988	1989 '89'88
Entrate tributarie	531,0	845,7 +59,1	Personale	905,9	1.086,3 + 9,1
Entrate da investimenti dello Stato e della Regione	2.901,0	(12.871,5 - 1,0)	Beni e servizi	1.959,1	(12.070,9 + 6,7)
Entrate extratributarie	434,2	423,1 - 2,6	Oneri ammortamento mutui	911,3	983,1 + 7,9
Totale entrate correnti	3.868,8	4.140,3 + 7,1	Totale spese correnti	3.868,2	4.140,3 + 7,1
Altre entrate destinate al finanziamento pubblico	2.320,1	2.485,8 + 7,1	Spese per investimenti	2.320,1	2.485,8 + 7,1
TOTALE GENERALE	6.188,9	6.626,9 + 7,1	TOTALE GENERALE	6.188,3	6.626,9 + 7,1

(*) Compresa quota trasporti regionale (454 miliardi nel 1989) (cifre in miliardi di lire)

10,5 per cento dei contributi dello Stato ci obbligherebbe altrimenti a praticare. L'aumento della tassa sulla spazzatura, invece, è determinato dalla necessità di portare le entrate al 60% dei costi, come previsto dalla legge».

Per quanto riguarda le uscite, al di là del personale (+9,1%, dovuto all'applicazione del nuovo contratto di lavoro) e degli interessi sui mutui (+7,9%), il grosso è rappresentato dalla voce «beni e servizi». La parte del leone la fanno gli interventi sociali (789 miliardi, +14,9%), i trasporti (585 miliardi, +11,2%) e l'istruzione e cultura (284 miliardi, +7,8%). «Ma l'incremento - sottolinea Severi - riguarda tutte le voci di spesa, malgrado le difficoltà

**Stangata
Il latte
aumenta
di 95 lire**

Latte fresco a 1320 lire, aumentato cioè di 95 lire. Ma immediatamente dopo sarà probabilmente ritrovabile nelle rivendite. Infatti prima ancora che il ritocco di prezzo entri in vigore, si è già accesa la polemica tra produttori e Centrali del latte sulla ripartizione della quota dell'aumento. Secondo la Fiamclaf, la Federazione italiana delle centrali del latte, il Cipe sarebbe orientato a coprire con l'aumento soltanto le spese di produzione con 70 lire in più al litro, alle aziende di trasformazione andrebbero 18 lire, 6 lire ai rivenditori.

La minaccia della Fiamclaf è di non produrre più latte fresco, in favore di quello a lunga conservazione, ritenuto dagli esperti di scarso valore nutritivo e qualitativo, però non sottoposto a nessun controllo ed in vendita a 1400, 1500 lire al litro. I costi - ha scritto la Fiamclaf al ministro dell'Agricoltura - diventano inaccettabili, i produttori hanno ottenuto un aumento del 18% e le centrali del latte non potranno, per mancanza di fondi, acquistare il latte al prezzo concordato.

**Mense
Usi chiude
una cucina
autogestita**

Mense autogestite nel mirino del Comune. L'assessore alla Scuola, Antonio Mazzocchi, ha deciso ieri la chiusura della mensa autogestita della scuola «Belli» di via Venezia Giulia, in VI Circonscrizione. La chiusura è stata sollecitata dalla Usi Rm/4, che avrebbe riscontrato un «pesante stato di pulizia degli ambienti e delle attrezzature» e «insufficienza dei servizi e dell'igiene delle persone». Finché non verrà fatta una nuova gara, i bambini dovranno accontentarsi dei panini. «Sono stato costretto a farlo - si difende Mazzocchi - ma sono amareggiato: in questa situazione di tensione le istituzioni finiscono per perdere credibilità, la gente non riesce più a capire cosa è la verità». Ieri intanto circa 200 persone tra adulti e bambini hanno partecipato al sit-in davanti alla Rai promosso dal coordinamento dei consigli di circolo e dell'istituto con l'adesione della Cgil scuola, della Camera del lavoro e del Cgd, che chiedono la revoca dell'appalto alla «Casina». Il coordinamento ha anche organizzato per venerdì prossimo alle 17.30 una nuova manifestazione di protesta davanti al Campidoglio.



Un artigiano: dalla fine di luglio pagherà una tassa salata

A luglio si paga la nuova imposta comunale

**Cercasi grossa somma di denaro
Diciamo 250 miliardi**

Il Parlamento non ha ancora deciso, ma l'Iceiap a Roma è già una realtà. Applicata all'aliquota più alta, la nuova imposta dovrebbe fruttare alle casse comunali per il 1989, 250 miliardi. I duecentomila professionisti, artigiani, commercianti e imprenditori romani dovranno «autodenunciarsi» e pagare entro la fine di luglio. Da settembre, poi, cominceranno i controlli «a campione» da parte del Comune.

Duecentocinquanta miliardi. È la somma che il Comune di Roma prevede di incassare quest'anno grazie all'applicazione dell'Iceiap, la nuova imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni, che a Roma dovrebbe riguardare - secondo i calcoli dell'assessore al Bilancio - circa duecentomila contribuenti. La nuova imposta, entrata in vigore due settimane fa con una delibera d'urgenza della giunta capitolina, dovrà essere pagata entro fine luglio da tutti i professionisti, gli artigiani, i commercianti e gli imprenditori. Il meccanismo di riscossione e di controllo è abbastanza complicato: i contribuenti dovranno pagare cifre diverse a seconda dell'attività svolta e della superficie che dichiara-

ranno di occupare. La riscossione del nuovo tributo, infatti, si basa sull'autodenuncia, che dovrà essere fatta contemporaneamente all'occupazione (o almeno quelle dichiarate). Nel frattempo, probabilmente, anche il ministero delle Finanze invierà un proprio questionario. Sempre che, naturalmente, il decreto che istituisce l'Iceiap venga effettivamente trasformato in legge.

Sull'applicazione della nuova imposta il Pci è molto critico: «La decisione della giunta di applicare la nuova imposta senza attendere la decisione del Parlamento è molto grave», dice Antonello Falomi, in realtà, il Comune non avrà una reale autonomia impositiva, ma soltanto un nuovo balzello che rende ancora più confuso e iniquo l'attuale sistema fiscale italiano. □P.S.B.

Arrestato agricoltore

**«Avete spostato i confini»
E spara 5 colpi
contro due fratelli**

Li ha affrontati nella piazzetta del paese. Ha imbracciato il fucile da caccia e ha sparato da pochi metri. Bruno e Renzo Abbafati sono caduti ambedue a terra, feriti gravemente. Lo sparatore, Alessandro Galloni, 33 anni, è fuggito ed ha vagato per la campagna, ma poi si è arreso ai carabinieri. I due feriti sono stati trasportati d'urgenza agli ospedali di Velletri e di Latina e se la caveranno rispettivamente con quaranta e sessanta giorni.

Un secondo ieri, pomeriggio a Cerreto, una piccola frazione vicino a Velletri. Un ranco che covava da molto tempo. I fratelli Abbafati e Alessandro Galloni già in passato si erano affrontati spesso. Sempre per il solito motivo: il confine dei poderi. Secondo

Alessandro Galloni i fratelli Abbafati avevano spostato il confine originario e questo motivo era stato all'origine di numerosi liti. Ma negli ultimi tempi la situazione si era aggravata. Ieri pomeriggio l'ennesima lite. Renzo Abbafati ha colpito Alessandro Galloni con un colpo di badile in faccia. L'uomo è rimasto a terra, sordito. Poi è entrato in casa ed ha sferzato il fucile da caccia: un sovrapetto calibro 12. Il uccello è appena ha visto i due fratelli ha sparato cinque colpi. Bruno e Renzo Abbafati sono stati colpiti al volto e alle gambe e sono rimasti a terra, sanguinanti. Subito dopo Galloni è fuggito ma è stato arrestato poco dopo dai carabinieri di Velletri. L'accusa è di duplice tentativo omicidio.

**SONO INIZIATI GLI AFFARI DI PRIMAVERA
CON SORPRESA PASQUALE**

UNO STING ?
PREZZI PRIMAVERA
CON SORPRESA PASQUALE

PANDA YOUNG ?
PREZZI PRIMAVERA
CON SORPRESA PASQUALE

126 BIS ?
PREZZI PRIMAVERA
CON SORPRESA PASQUALE

**PAGAMENTI RATEALI
CON SCONTO INTERESSI
E SE LA QUOTA
CONTANTI È UN
PROBLEMA
SICURAMENTE LO
RISOLVIAMO NOI**

**LA NOSTRA
OFFICINA
SPECIALIZZATA
È a Vostra disposizione
SEMPRE e
senza prenotazione
per tagliandi - assistenza
e riparazioni**

**TUTTA LA GAMMA FIAT
A PREZZO PRIMAVERA CON SORPRESA PASQUALE
FINO AL 30 MARZO**

**USATO COME NUOVO
IMMATRICOLATO MARZO 89
GARANZIA 1 ANNO**

UNO STING L. 9.050.000
UNO DIESEL 3p. L. 11.250.000
UNO DIESEL 5p. L. 11.950.000
UNO DIESEL 5 Sp. L. 12.710.000

DUNA DIESEL WEEK'END L. 12.600.000
TIPO 1700 DIGIT L. 15.350.000
TIPO TURBO DIESEL L. 18.000.000
REGATA 1300 L. 13.200.000

**RISPARMIO
COMPETENZA
ORGANIZZAZIONE**

AUTOCOLOSSEO

CONCESSIONARIA **FIAT**

ROMA

● Via della Magliana, 224 - Tel. 52.74.11
● P.le Caduti della Montagnola, 44 - Tel. 54.11.11

BUONI AFFARI TUTTO L'ANNO